

IPSEMA

1) INDICE DI VELOCITA' DI GESTIONE DELLE SPESE CORRENTI	1995	1996
$\frac{\text{PAGAMENTI SPESE CORRENTI DI COMPETENZA}}{\text{IMPEGNI SPESE CORRENTI DI COMPETENZA}}$	0,91	0,94
2) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE		
$\frac{\text{RISCOSSIONE ENTRATE PROPRIE}}{\text{ACCERTAMENTI ENTRATE PROPRIE}}$	0,83	0,84
3) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI		
$\frac{\text{TOTALE RESIDUI ATTIVI COMPETENZE}}{\text{TOTALE ACCERTAMENTI}} \times 100$	17,0	15,3
4) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI		
$\frac{\text{TOTALE RESIDUI PASSIVI COMPETENZE}}{\text{TOTALE IMPEGNI}} \times 100$	9,3	5,8
5) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI		
$\frac{\text{RESIDUI RISCOSS. + MIN. ACCERTAMENTI}}{\text{RESIDUI I.I. + MAGG. ACCERTAMENTI ALL'1.1}} \times 100$	55,4	49,2
6) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI		
$\frac{\text{RESIDUI PAGATI + MIN. ACCERTAMENTI}}{\text{RESIDUI I.I. + MAGG. ACCERTAMENTI ALL'1.1}} \times 100$	83,6	70,8
7) INDICE O PERCENTUALE DI ACCUMULO RESIDUI PASSIVI		
$\frac{\text{TOTALE RESIDUI PASSIVI COMPETENZE}}{\text{MASSA SPENDIBILE (IMPEGNI SU COMP. + RESIDUI ALL'1.1)}} \times 100$	9,4	8,5

9) Conclusioni

9.1 - La pregressa lunga vita delle Casse Marittime Tirrena, Meridionale ed Adriatica, ognuna con il suo corrispondente autonomo ambito territoriale, protrattasi fin dal lontano 1935, ha avuto una svolta storica (a lungo attesa e da più parti auspicata) nel 1994, quando dette Casse sono state soppresse ed assorbite in un unico ente nazionale - l'I.P.SE.MA.

Tale Ente ha conservato interamente le loro competenze in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali della gente di mare e dell'aria, ed è succeduto nel loro patrimonio e nel complesso dei loro rapporti, ivi compresi quelli riguardanti il personale dipendente, pur se - transitoriamente (secondo quanto previsto dal dec. leg. 479/94) ed in vista della prima costituzione dei nuovi organi istituzionali - si è provveduto ad una gestione commissariale, sin quasi alla fine del 1995, e si è mantenuta la separazione della gestione economico finanziaria delle ex tre Casse marittime per tutto lo stesso 1995.

9.2 - La nuova organizzazione dell'Istituto, fissata, in uno con quella degli altri tre grandi istituti previdenziali (INPS, INAIL e INPDAP) dalla novella legislazione del 1994, ed integrata dalla normativa del 1997, prevede che gli organi dell'Ente - a differenza della situazione pregressa, unificati e di ridotta composizione - comprendano, fra l'altro, il CIV, con compiti di indirizzo delle politiche dell'Istituto, il Consiglio di amministrazione, con compiti amministrativi, ed il Collegio sindacale, il quale deve operare secondo quanto previsto in materia dal codice civile.

Dalle risultanze degli esercizi considerati, non è dato valutare compiutamente l'entità dei benefici derivanti dalla riforma del 1994.

Per quanto riguarda - in particolare - la spesa per il funzionamento degli organi, va - peraltro - fin d'ora rilevata una notevole lievitazione dei costi, pur in presenza di una concentrazione degli organi delle ex tre Casse e di una diminuzione del numero dei loro componenti, lievitazione conseguente - specificatamente - al più elevato livello dei singoli trattamenti economici spettanti per legge ai 5 componenti effettivi del Collegio sindacale, organo costituito - ora - da tutti dirigenti generali dello Stato (in numero di 10 fra effettivi e supplenti), collocati in posizione di fuori ruolo e con oneri a carico dell'Ente esclusi i 5 membri supplenti, nonché ai componenti del C.d.A. (anche fra i quali è prevista la presenza di un dirigente generale dello Stato fuori ruolo).

9.3 - Altra notevole lievitazione si deve rilevare - peraltro - negli oneri relativi al personale dipendente, pur restato in sostanza complessivamente invariato nel numero dei soggetti in servizio (in base alla somma dei posti effettivamente coperti nelle ex tre Casse, secondo quanto previsto dalla novella del 1994, alla data della sua entrata in vigore), in conseguenza di passaggi di qualifiche e di più favorevoli trattamenti economici individuali in genere, derivanti dalla applicazione dei nuovi CCNL (oltre il D.P.R. 43/90, il CCNL del 5 luglio 1995) e di quelli di settore (dell'11 ottobre 1996), che hanno portato il costo di detto personale oltre la soglia del 17%, percentuale ben più alta del tasso di inflazione programmata relativo al 1995 ed al 1996.

9.4 - Per quanto attiene agli incombenti amministrativo-contabili, l'I.P.SE.MA. rimane sostanzialmente legato - in senso lato - al sistema pregresso della vigilanza attribuita al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, supportata da quella del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica, (salvo che per la nomina del Consiglio di amministrazione, per la quale è previsto anche il concerto con il Ministro della funzione pubblica).

E' da notare - tuttavia - che, sempre in tema di vigilanza mentre l'Istituto ha provveduto ad approvare entro i termini stabiliti i bilanci preventivi e quelli consuntivi, l'Amministrazione vigilante ha proceduto al loro riscontro con notevole ritardo, non ottemperando così al potere-dovere di guida e controllo dalla gestione economico finanziaria dell'Ente, funzioni queste che necessitano di pronunzie maggiormente tempestive per poter incidere efficacemente su detta gestione.

La Corte ritiene che una più completa valutazione possa essere effettuata in sede di referto per gli esercizi successivi.

9.5 - Trattandosi di un Ente previdenziale, le risorse finanziarie dell'I.P.SE.MA sono costituite essenzialmente da entrate contributive (che rappresentano oltre il 44% delle entrate correnti, sia nel 1995, che nel 1996), le quali sono - ovviamente - legate alla base contributiva.

La dinamica di questa, per effetto di fenomeni contrapposti, non ha subito variazioni nel biennio 1995/96.

Tali fenomeni contrapposti sono da identificarsi, da un lato nella lievitazione dei trattamenti economici dei soggetti assicurati (nuovi CCNL) e nell'inserimento, nel quadro delle competenze assicurative dell'I.P.SE.MA., di nuovo naviglio (traghetti FF.SS. dal 1996) e, dall'altro, nella diminuzione del personale navigante (sia pure in parte controbilanciato dall'aumento di unità

della gente dell'aria con alti trattamenti economici), conseguente alla diminuzione di altro naviglio dovuta ad esodi per disarmi, demolizioni e vendite a bandiere estere.

9.6 - Considerazioni, in parte analoghe a quelle relative alle risorse finanziarie, valgono - sia pure se di segno contrapposto - per le spese istituzionali dell'I.P.SE.MA., che - nel biennio 1995/1996 - hanno rappresentato oltre il 50 % della spesa corrente dell'Istituto, con una tendenza all'aumento connotata da un 5,50 % in più nel 1996, rispetto al 1995.

Il che è - ovviamente - dovuto alle maggiori prestazioni assicurative conseguenti alle rivalutazioni delle retribuzioni della gente di mare e dell'aria, effetto della dinamica salariale del settore.

9.7 - Tra le voci in c/ capitale, spicca l'aumento di circa il 30 % delle entrate, dovuto alla differenza fra i rimborsi dei titoli pervenuti a scadenza ed il trasferimento di fondi al c/c infruttifero presso la Tesoreria centrale (operazione effettuata ai sensi del già citato dec. leg. 479/94) ed un notevole - ma molto probabilmente destinato a non ripetersi - incremento di alcune spese, quali quelle di ristrutturazione di immobili e di manutenzione straordinaria (sede centrale di Roma nel 1995 e sede di Genova nel 1996), nonché quelle - pure del 1996 - per acquisizione di immobilizzazioni tecniche, destinate - soprattutto - agli arredi della sede centrale ed alla ristrutturazione del sistema informatico.

9.8 - A conclusione di quanto già osservato nelle singole parti della relazione, dai dati di sintesi e di dettaglio, desunti dai bilanci dell'Ente e dalle relazioni che li accompagnano, peraltro - come è dato di rilevare - alquanto opachi i primi, e scarsamente esaustive le seconde, nonché attraverso opportune

aggregazioni effettuate dall'Ufficio, si ricava che, mentre il 1995 si chiude con un disavanzo finanziario di circa L. 6.765 milioni, il 1996 presenta un avanzo finanziario di circa L. 38.801 milioni, dovuto - questo - alla differenza algebrica fra disavanzo di parte corrente, pari a L. 4.070 milioni, ed avanzo di parte in conto capitale di L. 42.871 milioni.

9.9 - La situazione patrimoniale dell'I.P.SE.MA. presenta nel 1995 un deficit di circa L. 1.733 milioni ed un pareggio nel 1996, dovuto all'utilizzo (per L. 4.398,3 milioni) di parte di un apposito fondo straordinario di gestione ammontante a L. 10.400 milioni circa, istituito al fine di coprire eventuali disavanzi.

Peraltro, si rimarca un notevole aumento dei residui attivi e passivi, sia in cifre assolute (da L. 134.528 milioni a L. 222.429 milioni circa per i residui attivi e da L. 117.095 a L. 179.272 milioni circa per i residui passivi) che relative (rispettivamente il 65 % e il 53 %), il che - si osserva - richiede una più attenta analisi dei suddetti residui da parte dell'Ente, attraverso opportuni riaccertamenti (v. anche relativi indici di smaltimento pari a 83,6 del 1995 e a 78,8 del 1996).

Risulta - inoltre - una riduzione degli investimenti mobiliari che denota, ad investimenti immobiliari invariati, una più prudente politica globale degli investimenti stessi, politica prudentiale da sviluppare nel futuro.

A tale proposito, è da notare anche come l'aumentata disponibilità liquida, verificatasi per rimborso di titoli in scadenza, sia stata - poi - parzialmente reinvestita nel 1997.

9.10 - Per quanto riguarda il conto economico dell'Istituto, assume particolare rilievo l'incremento degli stanziamenti destinati al T.F.R. (da L. 216 milioni

nel 1995 a 1.728 milioni nel 1996) e più ancora quello degli ammortamenti e deperimenti (da circa 1.556 milioni nel 1995 a circa 4.999 milioni nel 1996), con un incremento - rispettivamente - del 42,1 % e del 221,4 %, che denota una maggiore attenzione per tali voci da parte dell'Ente in questione.

9.11 - In merito alla situazione amministrativa dell'Ente stesso, si deve rilevare come, quanto esposto al riguardo in corso di relazione, sia frutto solo di aggregazioni di dati effettuate dall'Ufficio, atteso che l'Istituto non ha provveduto ad annettere al conto consuntivo la suddetta situazione, prevista dall'art. 53 (secondo il prospetto di cui all'allegato I, indicato dall'articolo stesso), del regolamento recante nuove norme di amministrazione e contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, relativamente al 1995 mentre, per quanto riguarda il 1996, la predetta situazione è stata regolarmente annessa.

PAGINA BIANCA

EX CASSA MARITTIMA TIRRENA

ESERCIZIO 1989

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1989

La Cassa Marittima Tirrena registra, nel 1989, un risultato attivo di gestione economica pur in presenza del permanere di una fase negativa di congiuntura causata dalle note difficoltà conseguenti alla legge 430 del 1984 che penalizza soprattutto il comparto di Genova.

A formare questo risultato attivo di gestione economica hanno prevalentemente concorso: da un lato il notevole apporto di redditi e di proventi patrimoniali (23,7%) e la rivalutazione di beni immobiliari decisi dal Consiglio di Amministrazione (38,6%) e, dall'altro, la rivalutazione delle riserve matematiche e l'aumento di quella generale statutaria e dei vari fondi di accantonamento (30,5%).

Il superamento di questa situazione e dell'attuale congiuntura negativa è stato esplicitamente auspicato, nello scorso giugno, anche dal Relatore della Commissione bicamerale che esercita il controllo parlamentare sull'attività degli Enti gestori di forma obbligatoria di previdenza e assistenza sociale che, fra le sue finalità istituzionali, è anche impegnata a correlare l'attività gestionale degli Enti medesimi con le linee di tendenza degli interventi legislativi (Legge n° 88 del 9.3.89 art. 56).

Assume un grande rilievo, inoltre, la prospettiva conseguente all'applicazione della nuova Legge n° 234 del 14.6.89, che interessa anche lo sviluppo dell'attività delle Casse Marittime, la conferma della loro peculiare validità non solo in relazione ai risul-

tati economici gestionali ancora positivi nonostante le difficoltà ricordate, ma anche per l'importanza della nostra tradizione marinara, per la concertazione sociale e la mutualità, espressa e codificata, a partire dal 1929, nello Statuto della Cassa Marittima Tirrena con caratteristiche di ampia autonomia decisionale per quanto riguarda lo specifico settore marittimo disciplinato dal codice della navigazione.

Il Governo e il Parlamento nel correlare l'attività gestionale degli Enti di Previdenza e di Assistenza con le linee di tendenza degli interventi legislativi non mancheranno certo di valutare la validità e l'importanza di questi elementi che rafforzano la esigenza di ampliare e responsabilizzare ulteriormente l'autonomia e l'efficienza gestionale e operativa delle Casse Marittime.

Nel settore marittimo il contesto economico e sociale correlato a questa prospettiva di ripresa e di sviluppo, registra una realtà e un giudizio positivi. Lo sono le relazioni sindacali fra imprenditori e armatori, la concertazione sociale che esprime l'applicazione della stessa Legge n° 234 e il permanere di una congiuntura economica favorevole nel settore marittimo, caratterizzata dall'incremento degli scambi commerciali, dallo sviluppo dei trasporti marittimi che continuano a registrare l'utilizzazione di quasi tutto il naviglio disponibile su scala mondiale e la riduzione del tonnellaggio in disarmo.

Questi elementi rappresentano un determinante fattore di sostegno della politica innovatrice concretata, nel 1989, dal Governo e dalle Assemblee Legislative, per fronteggiare la forte concorrenza dei paesi industrializzati e delle flotte più competitive, e

pongono, nuovi problemi alle Casse Marittime impegnate direttamente su un nuovo mercato concorrenziale nel quale è prevista l'operatività del pubblico e del privato.

A fronte di queste realtà la Cassa Marittima Tirrena intende confermare, con la progettualità necessaria, all'ammodernamento dei suoi programmi e della sua gestione, il suo ruolo di servizio in relazione alle sue finalità statutarie nei confronti dell'armamento pubblico e privato e delle associazioni sindacali della gente di mare, in collaborazione con i Ministeri della Marina Mercantile e della Sanità, in sintonia e sulla base delle direttive del Ministero vigilante.

Il notevole apporto dei redditi e dei proventi patrimoniali, ha determinato un saldo positivo di f. 571.755.386.= fra entrate ed uscite correnti della gestione previdenziale (infortuni, malattie professionali, contratti collettivi ecc.) che, portato in diminuzione degli accantonamenti ed ammortamenti iscritti nel conto economico (f. 3.197.511.614), evidenzia un risultato negativo di lire 2.625.756.228.=.

A tale importo va sommato il disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1988 di f. 4.973.466.753.= per un totale di f. 7.599.222.981 peraltro coperto, senza maggiorare le aliquote contributive, dalla rivalutazione dei valori immobiliari ancora ancorati a stime del 1984 (Consiglio di Amministrazione del 15.2.89).

Tale rivalutazione ha comportato un sopravvenienza attiva di f. 13.656.013.500.= che è stata così utilizzata:

Lit. 7.599.222.981 a copertura del disavanzo sopra illustrato;
" 1.454.780.000 per la costituzione di una ulteriore riserva
per fronteggiare le spese per la manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà;
" 4.500.000.000 per l'iscrizione nel passivo del conto patrimoniale di una nuova "riserva rischi" atta a fronteggiare il probabile disavanzo economico dell'esercizio 1990

Lit. 13.554.002.981 in totale, con una differenza positiva di:
" 102.010.519 da considerarsi quale avanzo economico dello esercizio in esame.

Lit. 13.656.013.500
=====

L'assicurazione delle prestazioni economiche di malattia, gestita per conto dell'I.N.P.S., presenta una minore incidenza nel rapporto erogazioni economiche-retribuzioni imponibili (da 4,82% del 1988 al 4,28% del 1989). Si ricordi a tale proposito che la legge destina a questo genere di prestazioni l'aliquota del 2,22%.

La gestione "trattamento delle lavoratrici madri" presenta risultati analoghi a quelli dell'esercizio precedente (0,35%) a fronte di una contribuzione pari all'1,23%.

I dati contenuti nelle tabelle che seguono riportano il per
durare dell'andamento negativo della mutualità complessiva e l'au
mento dei posti di lavoro nei settori del personale di volo ed am
ministrativo.